COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

3 agosto 2019

GIORNALE DI SICILIA

Sicilia Orientale www.gds.it Euro 1,30 Fondato da Girolamo Ardizzone Anno 193 N° 205 Sabato 3.8.2019

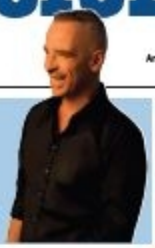
GIGLIO Ultima tentazione



Svolta della Uefa

Donna arbitrerà finale maschile: è la prima volta

Pag. 37



L'intervista

Eros a Taormina: pure in Sicilia vita ce n'è

Bonaccorsi Pag. 32

Sicilia in mostra

Macerie e tacchi a spillo: rivive in una esposizione a Gibellina la Palermo di Pina Bausch

Trovato Pag. 13

Nel Mediterraneo prosegue il braccio di ferro con le navi delle Ong

Migranti, l'Europa cambia

Von der Leyen, presidente della Commissione Ue, incontra Conte: serve un nuovo patto, non può restare tutto sulle spalle di Italia, Spagna e Grecia. Chieste procedure efficaci ma umane Gorrido Pag. 2-3



Conduttore e direttore artistico Per l'edizione numero 70 del Festival di Sanremo la Rai ha deciso di puntare su Amadeus

Sarà conduttore e direttore artistico

Amadeus al timone di Sanremo

L'annuncio della Rai: l'edizione numero 70 del Festival affidata allo storico dj di origini siciliane. Si punterà ad avere sul palco i nomi che hanno fatto la storia della manifestazione, da Fiorello a Fazio Pag. 33

M5S: vuole ministeri

Salvini: manovra coraggiosa o al voto



Le acque sono sempre più agitate nella maggioranza. Matteo Salvini dice chiaramente che si attende una manovra coraggiosa o è meglio andare al voto. Dura la replica di Luigi Di Maio: se vuole ministeri, lo dica, non può stare al governo e fare pure l'opposizione.

Pag. 4-5

La corsa ai 110 stage alla Regione

Tirocini, ce la farà soltanto uno su dieci

Chiusi i termini, una valanga di domande da parte di neo-laureati. Ora le selezioni da parte delle università

Ripitone Pag. 10

Trump all'attacco

Riesplode la guerra dei dazi tra Usa e Cina Giù tutte le Borse

Pechino minaccia ritorsioni. Schiarita invece con la Unione europea

Pag. 9

A Caltanissetta

Dopo l'incidente finge di subire una rapina e viene arrestato

Il trentaquattrenne voleva nascondere alla polizia di aver fatto uso di droga

Cinardi Pag. 30

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 3 AGOSTO 2019

Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

expert

TRIUMPH
Corvallis



RAGUSA

Libero consorzio, arriva il decreto regionale «Piazza resta commissario»

Ieri la firma del presidente Musumeci sul decreto che proroga fino al 31 maggio del 2020 l'incarico al commissario Salvatore Piazza.

MICHELE FARINACCIO pag. V

RAGUSA

Csr, la vicenda del sequestro Gdf tocca anche l'area territoriale ibleа

MICHELE FARINACCIO pag. III

RAGUSA

Vertenza pulizieri, la Fisascat «Venerdì sciopero al Tribunale»

MICHELE FARINACCIO pag. III



INCIDENTI

Minardo: «Dobbiamo realizzare una campagna di sensibilizzazione»

Sulla lunga scia di sangue versata sulle strade della provincia di Ragusa e Siracusa, interviene l'on. Nino Minardo che chiede l'incremento di controlli preventivi.

MICHELE FARINACCIO pag.V



La storia calpestata

Denunciato lo stato di degrado del complesso di S. Maria del Gesù a Modica in mano a ubriachi, vandali e teppisti

SILVIA CREPALDI pag. XIV

Anziani maltrattati parla l'avvocato della casa di riposo

L'avvocato Corrado Di Stefano, difensore della titolare della casa di riposo per anziani dove sono indagate tre persone per maltrattamenti, ridimensiona i capi d'accusa e precisa: «La titolare della struttura non risulta essere indagata».

SERVIZIO pagine VI e VII

Ragusa-Catania mille valutazioni un'unica attesa

Dopo la riunione del Cipe, c'è chi canta vittoria e c'è chi, invece, parla di una grande presa in giro. La certezza, però, è che i ragusani attendono ancora una parola definitiva sullo sblocco delle procedure riguardanti l'infrastruttura del riscatto.

LAURA CURELLA pag. II

Calcio, la rinuncia del Chiaramonte «Lasciati da soli»

Clamorosa decisione del presidente Giovanni Gallo che, dopo lo storico salto di categoria in Promozione, ha deciso di mollare prima dell'avvio. «Ci era stato promesso qualcosa che non è stato rispettato - spiega - e sinceramente non siamo pronti a un salto nel buio».

RAFFAELE RAGUSA pag. XVI

Scicli. Duro documento del Pd sulla crisi politica

«Adesso Giannone si dimetta»

Game over. Il sindaco di Scicli si dimetta. Comincia così il comunicato stampa diramato dalla segreteria del partito democratico riunitasi con urgenza dopo le ultime novità politiche. Per chi poteva pensare che dietro la rottura tra Cassidi in per Scicli e il sindaco ci potesse essere un senatore del capo dell'amministrazione di fare entrare in giunta il partito democratico, la risposta del dem è chiara: opposizione eravamo e opposizione restiamo. «Alla luce di quanto accaduto negli ultimi giorni - scrivono i dem - invitiamo il primo cittadino a prendere atto che la sua maggioranza non c'è più e che il suo progetto è fallito e a risolvere subito la crisi politica, viceversa ne prenda atto e sia conseguente. Se la crisi non si risolverà al più presto, garantendo stabilità politico-amministrativa alla città, sia pronto a dimettersi per ricreare democraticamente a nuove elezioni». Ma non è tutto, la segreteria del partito democratico, riunitasi anche alla presenza del deputato regionale Nello Dipasquale, tira le orecchie al sindaco per il suo essersi «accomodato» e vende la mano a Scicli Bene Comune.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. IX



La Sicilia

PROMOZIONE

Città di Comiso raggiunta l'intesa con Robert Pecorari «Mi metterò in luce a suon di goal»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il Città di Comiso ha ingaggiato il bomber Robert Pecorari. Classe 1986, in passato ha indossato le maglie di Comiso, Ragusa, Vittoria, Modica e Frigintini. Pecorari si aggiunge all'altro attaccante Omar Conteh e al difensore Moussa Mohammed Ourodjobo, Attaccante d'esperienza, Pecorari dovrebbe trovare in Conteh un partner ideale per il prossimo campionato di Promozione. La società è in cerca di un altro difensore che potrebbe essere quel Giovanni Rotondo, anch'egli classe 1986, con un passato nel Comiso. Rotondo per ora si sta allenando con la squadra comisana: se son rose fioriranno. "Sono pronto a iniziare una nuova stagione in maglia verdearancio – ha dichiarato Pecorari -. Metterò a disposizione della squadra la mia esperienza e darà il massimo per questa squadra. Voglio ripagare la fiducia dimostratami da tutta la società e non vedo l'ora di giocare coi miei nuovi compagni". Il direttore sportivo Paolo Fazio non esclude che possa arrivare un centrocampista. Intanto è stato ingaggiato Gaetano Cozzolino come preparatore dei portieri e, a proposito di portieri, dal Santa Croce è rientrato Alabiso mentre il giovane Antoci ha iniziato la preparazione con la squadra maggiore.

E' accordo con Selene Gambini L'Ardens allestisce un bel roster

Prospettive. Il sestetto sembra rispondere al meglio alle esigenze dello staff guidato da Marchisciana

C'è attesa per capire quale sarà la scelta per il futuro della schiacciatrice Di Emanuele

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ardens Comiso, fumata bianca anche per Selene Gambini. La forte centrale biancorossa ha rinnovato l'accordo con la società del presidente Gianni Sudano e andrà a riformare la magnifica coppia di centrali con Marica Caruso anche nel prossimo campionato di volley femminile di B2.

La Gambini, cresciuta nel vivaio biancorosso, seppur ancora molto giovane, ha speso la sua ormai decennale carriera nell'Ardens. Punto fermo in serie C, potrà ora confrontarsi in un campionato più impegnativo e con avversarie di maggiore spessore tecnico. La Gambini, tuttavia, non teme il salto di categoria. "L'anno scorso avevamo come obiettivo la riconquista della B2 – ha commentato -. Ci abbiamo creduto, abbiamo lottato con determinazione e i fatti ci hanno dato ragione. Adesso giocheremo in un campionato nazionale, è un sogno che si avvera e che ho voglia di vivere fino in fondo". Selene Gambini, cui non difettano grinta e doti tecniche, ha finalmente la possibilità di vivere un'esperienza sportiva importante dove far valere le sue qualità. "Sono poche le squadre che possono vantare nel proprio roster un'atleta così forte che abbia dedicato l'intera carriera sportiva a una sola società – ha dichiarato il presidente Gianni Sudano -. La Gambini è una bandiera per l'Ardens, incarna perfettamente i valori della nostra società. Solo grazie a ragazze come lei la nostra tradizione sportiva può avere un futuro e il nostro impegno sociale può prendere forma". Nel frattempo altre tre atlete vanno a completare il roster a disposizione di Concetta Marchisciana. Si tratta di Shyaron Matarazzo, Noemi La Rosa e Martina Castilletti, tutte schiacciatrici cresciute nel vivaio dell'Ardens. Le tre ragazze hanno avuto modo di mettersi in mostra già nello scorso campionato di Serie C, ogni qual volta sono state chiamate in campo da coach Marchisciana per far rifiatare le compagne, meritando la riconferma. Manca all'appello solo Giuliana Di Emanuele che deve ancora sciogliere le sue riserve legate al suo lavoro di docente di lettere. La società spera che la forte schiacciatrice possa ancora giocare con l'Ardens perché il suo apporto sarà più che mai utile pure in B2.

La Sicilia

«Abbiamo vinto, la Rg-Ct si farà» «Macché, è solo una presa in giro»

L'on. Campo: «E' un iter che prevede tappe certe». L'on. Dipasquale: «Ma con quali fondi si farà il tutto?»

LAURA CURELLA

In attesa della prossima seduta del Cipe, annunciata per il 5 settembre, la politica si divide sul futuro dell'autostrada ragusana. I Cinque stelle assicurano: "Tutto confermato, l'accordo c'è. Grazie all'impegno del Mit e di Anas, abbiamo fatto un grande passo in avanti che ci porterà alla definizione del cronoprogramma e degli aspetti finanziari per far partire i cantieri", scrive la parlamentare regionale Stefania Campo. La Regione siciliana parla del "primo strategico passo, anche se non definitivo, di un percorso ancora da sostenere ma che finalmente ha un punto fermo: la Catania-Ragusa si farà". Questo il commento dell'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone, presente alla riunione del Cipe assieme al presidente Nello Musumeci e al sindaco di Ragusa Giuseppe Cassì. "Portiamo a casa ben tre risultati: innanzitutto, la certezza dell'opera; in secondo ordine, la presa d'atto che l'opera sarà costruita da una società di scopo a cui la Regione Siciliana, per il tramite del Consorzio per le autostrade siciliane, parteciperà in prima persona; terzo risultato, la sede legale della società sarà a Ragusa. Alla fine vince la Sicilia e prendiamo atto dell'apertura di una nuova stagione di dialogo con il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e col ministro Toninelli".

Idillio affatto condiviso dall'onorevole del Pd, Nello Dipasquale, pronto a mostrare il rovescio della medaglia: "Bloccano la realizzazione di un'opera importantissima per centinaia di migliaia di siciliani e, invece di fare le barricate, il presidente Musumeci ringrazia Conte e l'assessore Falcone parla di vittoria. Dal Cipe l'unico risultato certo è lo stop definitivo al progetto di finanza per realizzare l'autostrada - spiega Dipasquale - non sappiamo nulla sull'ammontare del finanziamento pubblico, con quale decreto si farà, né in che modo verrà a gravare sui cittadini se, per esempio, verranno sottratte risorse a qualcos'altro; non si sa neanche a quanto ammonta l'accordo chiuso (se si è chiuso) tra Anas e Sarc per acquisire il progetto. Ricordo a tutti - aggiunge - che fino a qualche mese fa: il finanziamento, in parte pubblico e in parte privato, era certo; il progetto aveva superato tutte le valutazioni tecniche e quello del Cipe era l'ultimissimo passo prima dell'apertura del cantiere. Come si fa a non pensare che tutta questa faccenda sia una gigantesca presa per i fondelli nei confronti dei siciliani?".

Anche per il parlamentare nazionale Nino Minardo "c'è poco da essere soddisfatti". "Ci siamo già fatti prendere in giro abbastanza in questi decenni e perseverare sarebbe da sciocchi. Le notizie che giungono dal Cipe non mi sembrano molto chiare. Non voglio fare un processo alle intenzioni ma sono del parere che dovremmo smetterla di credere alle favole per poi restare con un pugno di mosche in mano".

I NUMERI

11

Sono i viadotti previsti nel progetto curato dalla Sarc

10

Gli svincoli che dovranno essere realizzati oltre all'innesto con la Sr-Ct

1

E' la galleria naturale che dovrà essere costruita

Dopo la riunione del Cipe la politica si divide mentre i ragusani attendono risposte definitive su un'opera essenziale

Giornale di Sicilia

Il raddoppio della superstrada

Ragusa-Catania, Minardo: «Serve il cronoprogramma»

Critico Dipasquale: «Lo stop al progetto di finanza è l'unica cosa certa»

«Non basta dire che la Ragusa-Catania si farà, ma bisogna dire anche quando». Sembra essere questo il commento unanime del territorio ibleo, all'indomani della riunione al Cipe nel corso della quale, come ha detto l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marlco Falcone, ci sarebbe stato il via libera alla nuova procedura per la realizzazione della superstrada e la presa d'atto che l'opera sarà costruita da una società di scopo a cui la Regione, per il tramite del Consorzio per le autostrade siciliane, parteciperà in prima persona con sede legale societaria a Ragusa. «C'è poco da essere soddisfatti. Ci siamo già fatti prendere in giro abbastanza in questi decenni e perseverare sarebbe da sciocchi – commenta Nino Minardo, deputato nazionale di Forza Italia -. Fino a quando non vedremo un cronoprogramma vero e soprattutto fino a quando non saranno stanziati i soldi sarà difficile credere che la realizzazione della Ragusa-Catania sia veramente sbloccata». Secondo Minardo si tratterebbe di un «pannicello caldo» che non fornisce alcuna garanzia sulla effettiva realizzazione dell'opera.

Il deputato del Pd all'Ars, Nello Dipasquale è critico anche con la giunta regionale. «Bloccano la realizzazione di un'opera importantissima per centinaia di migliaia di siciliani - ha detto Dipasquale - e, invece di fare le barricate, il presidente Musumeci ringrazia Conte e l'assessore Falcone parla di vittoria. Ringraziamenti ed entusiasmo fuori luogo: mi chiedo che politica sia questa nella quale si ringrazia e ci si rallegra perché ci danneggiano». Per il deputato del Partito democratico «dal Cipe l'unico risultato certo è lo stop definitivo al progetto di finanza per realizzare l'autostrada Ragusa-Catania - spiega Dipasquale - e non si sa nient'altro di tutto il resto: non sappiamo nulla sull'ammontare del finanziamento pubblico, con quale decreto si farà, né in che modo verrà a gravare sui cittadini se, per esempio, verranno sottratte risorse a qualcos'altro; non si sa neanche a quanto ammonta l'accordo chiuso tra Anas e Sarc per acquisire il progetto; nessuno ha ancora approfondito l'aspetto riguardante il possibile danno da mancato guadagno per il concessionario. Ecco l'unica certezza di cui disponiamo: il progetto è stato bloccato, di nuovo, e rinviato, di nuovo, così in un vortice sempre uguale a sé stesso. E Musumeci ringrazia e Falcone parla come se avesse fatto bingo».

Preoccupazione viene espressa anche dal Comitato per il raddoppio della Ragusa-Catania, per bocca di Salvo Ingallinera, Leonardo Licitra, Giuseppe Santocono e Roberto Sica. «Da gennaio 2019, inizio del "pentimento" del vecchio progetto di finanza che ancora una volta ricordiamo ci è stato imposto, sono passati altri 8 mesi e attendiamo ancora le soluzioni rispetto alla nuova prospettiva totalmente pubblica. Non si conoscono esattamente il valore e definizione della cessione del progetto tra Sarc-Anas, il quadro finanziario pubblico completo a sostegno della definizione dell'opera, i soggetti pubblici e eventualmente privati per la costruzione e la gestione della Ragusa-Catania con relativo cronoprogramma». Insomma, si tratterebbe dell'ennesima presa d'atto senza risultati concreti.

La Sicilia

L'INTERVENTO DEL COMITATO

l.cl.) "Finora solo prese d'atto". Le notizie giunte dal Cipe dell'1 agosto non convincono il Comitato per il raddoppio della Ragusa-Catania. "Il Cipe delibererà la nuova procedura per la realizzazione dell'autostrada nella seduta del 5 settembre. Lo ha assicurato il presidente del Consiglio Giuseppe Conte", aveva annunciato subito dopo la seduta del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica il Governatore Nello Musumeci. Una "svolta" accolta con scetticismo dai componenti del comitato che in una nota evidenziano: "Da gennaio 2019, inizio del 'pentimento' del vecchio progetto di finanza che ancora una volta ricordiamo ci è stato imposto, sono passati altri 8 mesi e attendiamo ancora le soluzioni rispetto alla nuova prospettiva totalmente pubblica".

Salvo Ingallinera, Leonardo Licitra, Giuseppe Santocono e Roberto Sica spiegano: "Ancora non si conoscono esattamente le condizioni necessarie, a partire dal valore e dalla definizione della cessione Sarc-Anas. Non si conosce il quadro finanziario pubblico completo a sostegno della definizione dell'opera né i soggetti pubblici e eventualmente privati per la costruzione e la gestione della Ragusa - Catania, con relativo cronoprogramma".

"Come comitato - scrivono - seguiamo l'iter da 13 anni e non molleremo. La Ragusa - Catania è una necessità da 32 anni, ma le prime 'parole' pubbliche risalgono ad ottobre 1998. Da allora 11 Governi nazionali ed innumerevoli Ministri, sino ad oggi, non sono riusciti a realizzare e rendere fruibile questa opera sempre riconosciuta vitale per il Paese. Lo Svimez ci ha appena ricordato che 'sono state investite in opere pubbliche nel Mezzogiorno 102 Euro pro-capite rispetto a 178 Euro del Centro-Nord (nel 1970 erano rispettivamente 677 Euro e 452 Euro pro-capite)', in Sicilia un po' meno e a Ragusa zero. Risultato: un divario occupazionale tra Nord e Sud di quasi 3 milioni di posti di lavoro, di cui la metà lavoratori altamente qualificati e con capacità cognitive elevate. La Ragusa - Catania è un fulgido esempio di tale divario".

La Sicilia

«Sicilia e Sud assenti dall'agenda del governo»

Musumeci. Il governatore sui dati Svimez: «Manca una strategia mirata. Dalle infrastrutture bloccate senza proporre soluzioni alternative fino ai fondi distribuiti a pioggia senza dare lavoro, così il divario col Nord continua a crescere»

Il presidente della Regione: «No al Reddito di cittadinanza, bisogna investire su opere che creano sviluppo»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Senza strategie mirate si rischia solo di continuare a rincorrere l'eterno presente. La tesi del presidente della Regione, Nello Musumeci, sul rilancio della Sicilia, intervenendo ieri alla trasmissione Omnibus di La7, in cui si è parlato di Sud e autonomia, parte da una premessa chiara: «Il Sud non ha bisogno soltanto di spendere per la manutenzione e l'ammodernamento di una strada. Ci vuole un'ampia strategia».

Le perplessità del governatore non mancano: «Quando il ministro Toninelli dice che del ponte sullo Stretto non se ne parla neppure, quando la strada che dovrebbe collegare il Tirreno col Canale di Sicilia rimane ferma da 5 anni e il ministro viene a visitare e se ne va senza offrire soluzioni; quando il viadotto Himera continua da 5 anni a tenere interrotta una corsia dell'autostrada Catania-Palermo, io mi chiedo di cosa si parla».

A preoccupare Musumeci è la Sicilia «assente dal progetto e dall'agenda di questo governo come lo è stato da quelli precedenti». «Il divario tra Nord e Sud continua a crescere e in Sicilia assume dati allarmanti, come confermato dai risultati diffusi dalla Svimez. È mancata la ricetta giusta per consentire al Mezzogiorno d'Italia di darsi una dimensione in un contesto nazionale e internazionale. Se la gente continua a emigrare, se negli ultimi 10 anni il processo recessivo non si è arrestato nonostante l'investimento di miliardi di risorse comunitarie, è chiaro che bisogna interrogarsi. Cos'è che non funziona?».

Per Musumeci anche le dotazioni dei fondi senza un progetto rischiano di rimanere lettera morta: «Quale ruolo deve avere la Sicilia e il Mezzogiorno nel contesto internazionale?».

Musumeci boccia il reddito senza lavoro, l'assistenzialismo fine a se stesso, il Reddito di cittadinanza e al tempo stesso rileva come «il Mezzogiorno è assente dal progetto e dall'agenda di questo governo come lo è stato da quelle dei precedenti. Non basta avere risorse finanziarie o comunitarie, serve un progetto che determini il raggiungimento di obiettivi».

È l'intera ricollocazione dell'Isola a essere in discussione e anche la funzione socio-economica delle scelte: «Non funziona - ha detto Musumeci - la spesa a pioggia. Non funziona la polverizzazione degli investimenti. Non funziona intervenire su opere che non determinano una crescita e un polo di sviluppo. Mi arrabbio quando vedo centinaia di navi mercantili venire dal canale di Suez e invece di approdare sulle coste siciliane vanno verso Gibilterra per raggiungere Rotterdam. Perché se l'Isola avesse avuto un porto-hub, se qualcuno dieci, venti anni fa ci avesse pensato, quelle navi non saluterebbero da lontano le coste della Sicilia, ma ci si fermerebbero, scaricherebbero le merci che verrebbero lavorate e poi dirottate dall'Adriatico o dal Tirreno verso il Nord».

La Sicilia

Manovra, botta e risposta tra Salvini e Di Maio «Sia coraggiosa o si vota» «Flat tax senza coperture»

DOMENICO CONTI



ROMA. La manovra che Matteo Salvini vuole sia «coraggiosa» da una parte. E dall'altra il rilancio dell'alter ego alla vicepresidenza del Consiglio, Luigi Di Maio: abbassare il cuneo fiscale.

Il clima estivo non risparmia invece nuovi sviluppi nella sfida a colpi di rilanci sul fisco fra i due leader dei partiti al governo. Con Di Maio che ricorda che «non si può stare al governo con l'atteggiamento da opposizione» e Salvini che rivendica «una manovra importante in cui tutti dovranno avere coraggio. Sennò il coraggio lo chiediamo agli italiani».

La partita che probabilmente intende giocare la Lega - spingere sulla flat tax anche forzando nuovamente i paletti di Bruxelles quando fra settembre e ottobre i lavori sulla manovra entreranno nel vivo - la ribadisce il sottosegretario del Lavoro Claudio Durigon: «Andiamo avanti con lo choc fiscale», «in finanziaria introdurremo la flat tax». Parole che rispondono alla prudenza del ministro dell'Economia, Giovanni Tria, che una settimana fa aveva aperto a una riforma del fisco graduale, nel rispetto dei vincoli di bilancio: tutt'altro - a meno che non spuntino risorse finanziarie sorprendenti - che uno «choc fiscale». Salvini aveva subito avvertito «se il ministro dell'Economia del mio governo dice che di taglio delle tasse non se ne parla, o il problema sono io o è lui».

E in questa partita Di Maio utilizza il taglio del cuneo fiscale per mettere il proprio cappello sul provvedimento di semplificazione e graduale riduzione dell'imposizione fiscale cui si lavora al ministero dell'Economia. Con un affondo contro la flat tax, «le coperture restano un mistero», salvo poi evocare l'abbattimento del bollo auto e l'abolizione del canone Rai».

Conti alla mano, ci si avvicina ai 50 miliardi per finanziare nel 2020 la sterilizzazione dell'aumento Iva (23 miliardi), la flat tax (10-15 miliardi) o il taglio del cuneo (quattro miliardi), il bollo auto (sei). I tecnici del ministero dell'Economia sono al lavoro su questo rebus, a partire dal riordino delle agevolazioni fiscali, dai tagli lineari di spesa, dal conteggio dei risparmi su reddito di cittadinanza e "'quota 100". Ma è un lavoro che appare titanico se Di Maio e Salvini tireranno dritto. Il ritrovato interventismo della Bce, pronta a riaprire il Qe a settembre, potrebbe tenere maggiormente a bada lo spread che nei mesi passati: oggi il differenziale ha chiuso a 203 dopo una fiammata a 210. Lo stesso Mario Draghi ha segnalato la necessità, se continua l'avvitamento del manifatturiero in Germania e Italia, di uno stimolo di bilancio, segno che il clima europeo potrebbe cambiare di fronte alle bordate sui dazi di Donald Trump.

Ma a mettere i bastoni ai due leader di partito è la stagnazione certificata dall'Istat. Accoppiata a un tasso d'inflazione precipitato a 0,5%, la crescita zero rimette in discussione il percorso di riduzione del debito concordato poche settimane fa con Bruxelles, visto che Bankitalia certifica un rendimento medio ponderato dei titoli di Stato che è sceso, ma resta a 1,152%. Ben al di sopra della crescita reale, segno che alle lunghe, persino a politiche invariate (per non parlare di una manovra fatta gran parte in deficit), il debito può solo continuare ad aumentare. E c'è l'appuntamento coi rating di Moody's (il 6 settembre) e S&P (il 25 ottobre), che ha avvertito: rischio Grecia se il governo pensa a interventi senza coperture.

Giornale di Sicilia

Giugno nero per l'industria: la produzione torna giù

Dalla manovra alla Flat tax, tra vicepremier altre sciabolate

Salvini chiede uno choc fiscale: serve coraggio. Di Maio: necessarie le coperture

Domenico Conti

ROMA

La manovra che Matteo Salvini vuole sia «coraggiosa» da una parte. E dall'altra il rilancio dell'alter ego alla vicepresidenza del Consiglio, Luigi Di Maio: abbassare il cuneo fiscale. Il clima estivo non risparmia invece nuovi sviluppi nella sfida a colpi di rilanci sul fisco fra i due leader dei partiti al governo. Con Di Maio che ricorda che «non si può stare al governo con l'atteggiamento da opposizione» e Salvini che rivendica «una manovra importante in cui tutti dovranno avere coraggio. Sennò il coraggio lo chiediamo agli italiani».

La partita che probabilmente intende giocare la Lega - spingere sulla flat tax anche forzando nuovamente i paletti di Bruxelles quando fra settembre e ottobre i lavori sulla manovra entreranno nel vivo - la ribadisce il sottosegretario del Lavoro, Claudio Durigon: «Andiamo avanti con lo choc fiscale», «in finanziaria introdurremo la flat tax». Parole che rispondono alla prudenza del ministro dell'Economia, Giovanni Tria, che una settimana fa aveva aperto a una riforma del fisco graduale, nel rispetto dei vincoli di bilancio: tutt'altro - a meno che non spuntino risorse finanziarie sorprendenti - che uno «choc fiscale». Salvini aveva subito avvertito «se il ministro dell'Economia del mio governo dice che di taglio delle tasse non se ne parla, o il problema sono io o è lui». E in questa partita Di Maio utilizza il taglio del cuneo fiscale per mettere il proprio cappello sul provvedimento di semplificazione e graduale riduzione dell'imposizione fiscale cui si lavora al ministero dell'Economia. Con un affondo contro la flat tax, «le coperture restano un mistero», salvo poi evocare l'abbattimento del bollo auto e l'abolizione del canone Rai».

L'Iva sterilizzata

Conti alla mano, ci si avvicina ai 50 miliardi per finanziare nel 2020 la sterilizzazione dell'aumento Iva (23 miliardi), la flat tax (10-15 miliardi) o il taglio del cuneo (quattro miliardi), il bollo auto (sei). I tecnici del ministero dell'Economia sono al lavoro su questo rebus, a partire dal riordino delle agevolazioni fiscali, dai tagli lineari di spesa, dal conteggio dei risparmi su reddito di cittadinanza e «quota 100». Ma è un lavoro che appare titanico se Di Maio e Salvini tireranno dritto. Il ritrovato interventismo della Bce, pronta a riaprire il Qe a settembre, potrebbe tenere maggiormente a bada lo spread che nei mesi passati: ieri il differenziale ha chiuso a 203 dopo una fiammata a 210. Lo stesso Mario Draghi ha segnalato la necessità, se continua l'avvitamento del manifatturiero in Germania e Italia, di uno stimolo di bilancio, segno che il clima europeo potrebbe cambiare di fronte alle bordate sui dazi di Donald Trump.

Ma a mettere i bastoni ai due leader di partito è la stagnazione certificata giovedì dall'Istat. Accoppiata a un tasso d'inflazione precipitato a 0,5%, la crescita zero rimette in discussione il percorso di riduzione del debito concordato poche settimane fa con Bruxelles, visto che Bankitalia certifica un rendimento medio ponderato dei titoli di Stato che è sceso, ma resta a 1,152%. Ben al di sopra della crescita reale, segno che alle lunghe, persino a politiche invariate (per non parlare di una manovra fatta gran parte in deficit), il debito può solo continuare ad aumentare. E c'è l'appuntamento coi rating di Moody's (il 6 settembre) e S&;P (il 25 ottobre), che ha avvertito: rischio Grecia se il governo pensa a interventi senza coperture.

Produzione: sull'anno -1,2%

L'Industria italiana segna una nuova battuta d'arresto. A giugno la produzione torna negativa. Non scende troppo sotto lo zero (-0,2%) ma perde quasi tutto il recupero messo a segno il mese prima. Un andamento frustrante, soprattutto a confronto con il 2018. In questo caso la flessione è dell'1,2%. Un dato su cui pesa il tonfo dell'attività nel settore auto (-17,7%) ma probabilmente anche la debolezza del mercato estero. E l'estate non promette bene. Le tensioni sui dazi si riaccendono e la locomotiva tedesca non sembra riuscire a ingranare la giusta marcia. Detto ciò a giugno poteva andare peggio. Le previsioni degli analisti erano alquanto pessimiste. Si scommetteva su un brusco rientro dopo il balzo di maggio. L'Istat rilasciando il dato parla infatti di una «contenuta flessione congiunturale». Insomma ci sarebbe ancora un pò di margine. «Resta possibile una riaccelerazione dell'industria (e del Pil)», dice Paolo Mameli della direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, anche se, ammette, «le recenti rinnovate tensioni nel rapporto tra Stati Uniti e Cina sul fronte della guerra tariffaria potrebbero anticipare un'ulteriore debolezza del settore industriale».

Duello su Fmi

È di nuovo guerra tra Nord e Sud Europa, nonostante da scegliere stavolta ci sia la guida di un'istituzione globale come il Fondo monetario internazionale e non un organismo europeo. Ma i due nomi rimasti in lizza dopo settimane di diplomazia, 24 ore di intensi contatti tra le capitali e un round ufficiale di votazione, descrivono bene la frattura che c'è nella Ue: l'ex presidente dell'Eurogruppo, Jeroen Dijsselbloem, fatica a trovare una maggioranza solida perché tutti i Paesi del Sud e dell'Est sostengono la sua avversaria, la bulgara Kristalina Georgieva, che non si è «compromessa« con le politiche di austerità arrivate dalla Troika in poi.